

lo sport in tv

09,00 Mountain Bik C.d M. Eurosport
10,00 Canoa, Camp.Eur.Olimpic. RaiSportSat
14,00 Tennis, Atp Mercedes Cup Eurosport
15,25 Tour de France Raitre/Eurosport
16,30 Tennis, Fed.Cup. Fra-Ita Raitre
17,25 Equitaz. da San Patrign. RaiSportSat
17,30 Nuoto, Mondiali Raitre
18,00 Moto, prove Gp di Germania Raitre
23,10 Golf, British Open Tele+
23,15 Safari Rally Kenya Eurosport



Diritti tv, l'Ue: «L'Uefa viola la legge sulla concorrenza»

Contestate le modalità di concessione in esclusiva. Monti: «Necessaria una copertura più ampia»

«Gli sportivi europei debbono poter beneficiare di una copertura televisiva più ampia delle principali manifestazioni di calcio europee». Con questa spiegazione, Mario Monti (nella foto) commissario europeo responsabile della concorrenza, ha motivato l'apertura di una procedura contro l'Uefa ed il suo sistema di vendita esclusiva, dei diritti televisivi della Champions League, ad un solo radiodiffusore per territorio e per diversi anni. La Commissione considera che «il sistema attuale ha un effetto fortemente anticoncorrenziale, che chiude il mercato televisivo e limita, in definitiva, la copertura delle manifestazioni offerte ai consumatori».

Nel 1999 l'Uefa ha notificato alla Commissione Europea i suoi regolamenti per la vendita in comune dei diritti commerciali chiedendo un'autorizzazione ai sensi delle norme di concorrenza. La procedura attuale riguarda solo i diritti televisivi, non tutto il resto, dai contratti di fornitura, alle sponsorizzazioni. L'Uefa dispone ora di tre mesi per rispondere alle osservazioni della Commissione Europea e può ugualmente chiedere l'organizzazione di un'audizione al fine di esporre le sue ragioni direttamente ai rappresentanti delle autorità nazionali di concorrenza. L'Uefa conferma di aver ricevuto dalla commissione europea di Bruxelles una lettera di contestazione a riguardo della procedura di assegnazione dei diritti tv per la Champions League.

In un comunicato emesso ieri a Nyon, la confederazione calcistica europea puntualizza che «a prima vista, le critiche della commissione europea non riguardano il sistema di gestione centralizzata di marketing e i diritti tv per la Champions League, ma piuttosto la politica di vendere i diritti televisivi su base esclusiva e per diversi anni ad una sola emittente». Una pratica che potrebbe violare le norme comunitarie sulla concorrenza. L'Uefa studierà il documento e, come chiesto dall'Ue, risponderà alle obiezioni della Commissione o chiederà un'udienza per spiegare direttamente il suo punto di vista. L'Uefa nota infine «con piacere, che la Commissione europea riconosce pienamente il carattere specifico dello sport in generale e del calcio in particolare e che è cosciente dei benefici prodotti dalla politica di solidarietà dell'Uefa».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Presidenza Figc: avanti con rinvio

Il commissario Petrucci dopo una giornata di trattative annulla le elezioni del 26

Marzio Cencioni

ROMA Fumata nera. Il Governo del calcio resta in crisi, l'uscita dal tunnel che paralizza la più importante federazione del Coni non si vede ancora. L'assemblea elettiva in programma il 26 luglio per dare un nuovo presidente alla Figc è stata cancellata. Proseguirà insomma il commissariamento, visto che il mandato di Gianni Petrucci sarà consegnato dopo l'1 agosto con un altro traghettatore. In serata è arrivata la comunicazione ufficiale da parte della Giunta del Coni, che nominato Pasquale De Lise (già ora commissario ad acta per i ricorsi) commissario straordinario della Figc «per quanto in materia di iscrizioni ai campionati».

Campana: «Questa situazione non si risolverà certo finché ci sarà il diritto di veto»

Questo il bilancio al termine di una giornata che doveva servire per fare luce (e possibilmente sbloccare) l'impasse della Figc. Non sono bastati 7 mesi per mettere d'accordo le cinque componenti del pallone, che ieri hanno deciso di prendere tempo. Una mezza sconfitta per lo stesso commissario straordinario, Gianni Petrucci, che al termine di un pomeriggio concitato diviso tra il vertice durato più di due ore e una Giunta Esecutiva convocata in via straordinaria al Coni, ha dovuto ammettere: «Ho constatato che i risultati sperati non sono arrivati».

«Ho deciso di rinviare perché non c'era il clima giusto per andare a votare. Tutti siamo stati d'accordo che mancavano i presupposti e che il palcoscenico che si sarebbe presentato sarebbe stato un ulteriore elemento di divisione».

Coni e fare contemporaneamente il commissario è troppo pesante. Ho dovuto accettare quando mi è stato chiesto». In questi 10 giorni il consigliere di Stato Pasquale De Lise affiancherà Petrucci avendo ricevuto la nomina di commissario ad acta. «Poi vedremo», dice Petrucci. In prima linea ad assecondare la proposta di Petrucci, sulla strada della ricomposizione dei dissidi, si sono schierate la Lega professionisti di Franco Carraro e quella dei dilettanti di Carlo Tavecchio. Il fronte compatto che da sempre spingeva per le elezioni pe-

riò ha perso pezzi: la Lega di serie 'C' e l'Aic di Sergio Campana hanno dovuto prendere atto di quanto si decideva. Un sì solo a metà, accompagnato da uno scontento malcelato che denota ancora i tanti contrasti. La battaglia per eleggere subito un presidente è rimasta solo nelle mani dell'Assoallenatori di Azeglio Vicini, l'unica ad opporsi al rinvio.

«Abbiamo seguito le indicazioni del commissario - ha detto Carraro - poiché in queste condizioni non era utile andare alle elezioni». Su tre punti le cinque componenti del mondo del calcio si sono mostrate unite. «Consideriamo lo statuto inadeguato - continua Carraro - inoltre abbiamo riconosciuto che l'atmosfera alla vigilia non garantiva l'unità e che infine nessuno era in grado di prevedere se queste elezioni avrebbero portato ad un nuovo governo». Insomma anche se con motivazioni diverse, tutti hanno riconosciuto l'attuale male del calcio.

La soluzione proposta alla fine trova l'accordo, ma non accontenta tutti. «Questa situazione non finirà finché ci sarà il diritto di veto - ha detto Sergio Campana, presidente dell'Assocalciatori - qualcuno dovrà assumersi la responsabilità di dire che l'assemblea è stata

La foto del giorno



Mentre il presidente indonesiano Abdurrahman Wahid si appresta, quest'oggi, a fronteggiare la richiesta di impeachment che il Parlamento intende presentare nei suoi confronti, un agente della polizia speciale gioca con un pallone, all'interno del palazzo presidenziale, a Jakarta. La baionetta infilza la palla.

rinviata».

«I nostri delegati si auguravano di avere un governo federale - ha detto Mario Macalli, presidente della Lega di serie 'C' - ma se l'assemblea non si deve fare, noi ci limitiamo a prenderne atto». D'accordo invece sulla scelta presa og-

gi il presidente della Lega dilettanti Carlo Tavecchio: «Abbiamo rinvio d'intesa per rivedere lo statuto».

A spianare la strada del rinvio sono intervenuti anche i ritiri di due delle candidature alla presidenza e la polemica nata intorno a

quella di Antonio Matarrese. Al termine del lungo pomeriggio è emerso che in merito è stata sollevata un'eccezione di legittimità, con la motivazione che la candidatura di Matarrese sarebbe espressione di un direttivo e non di una assemblea.

lo scenario

UN'IMPASSE CHE 'STOPPA' IL RITORNO SILENZIOSO DI ANTONIO MATARRESE

Nedo Canetti

ROMA Stoppato Antonio Matarrese. La scalata del "vecchio" Torino alla Federcalcio è stata bloccata a pochi metri dalla vetta. E' questa una possibile lettura della decisione, assunta dalla riunione delle cinque componenti del calcio (a maggioranza) di cancellare dal calendario l'assemblea elettiva della Federazione del 26 luglio e di rinviarla a data da destinarsi e da quella, veramente inopinata e parecchio strumentale, della Giunta del Coni di contestare la candidatura con motivazioni di un formalismo scoraggiante. Quando, qualche tempo fa, Matarrese decise di scendere in campo, la notizia venne accolta da largo scetticismo. Noi stessi avevamo parlato di archeologia calcistico-sportiva. Ci eravamo tutti sbagliati.

Con metodica, tenace opera diplomatica, con abilità dorotea, l'ex presidente di Lega e Figc ha conquistato via via salienti sempre più avanzati. Com'è noto, per essere eletti (ne sa qualcosa Abete...) non basta avere la maggioranza dei voti dell'assemblea elettiva, ma anche almeno un terzo di ognuna delle cinque componenti (leghe di A e B, lega C, lega dilettanti, tecnici, atleti). Ebbene, proprio la conquista di questi "terzi", è stata la strategia del Nostro. Ha guadagnato alla sua causa tecnici e atleti (che sono ora, con il decreto Melandri, una componente importante della federazione), quindi tutta la lega della serie C, ha sviluppato un'azione di penetrazione tra le società dilettanti, specie del Sud, con qualche successo, e poi ha piazzato il colpo da maestro all'assemblea della Lega di Milano, quella dei grossi club. Ha approfittato delle divisioni tra le file già carrariane e si è candidato, conquistando 12 dei 34 voti espressi (4 società erano assenti), ad un passo dal terzo, che è di 13 voti.

A quel punto, si è capito che il 26 luglio poteva segnare la data del gran rientro di Matarrese. 12 voti sono tanti e sono pesanti perché provengono da presidenti di club di peso che in passato hanno sempre largamente determinato la politica della Federazione, forti della potenza economica e dei diritti televisivi. Carraro, che aveva a lungo tentato di tenere unita almeno la sua lega, vedeva sfaldarsi il suo stesso impero, lui che, per candidarsi alla presidenza, aveva chiesto l'unanimità o qualcosa che vi si avvicinasse.

Unica contromossa, una candidatura "di bandiera" (così l'hanno chiamata lo stesso Carraro, Galliani e Sensi) nella persona di Luciano Nizzola, tanto per guadagnare tempo. Candidatura che non aveva, infatti, alcuna possibilità di successo perché duramente rifiutata dalla lega C e dai tecnici, che hanno votato anche contro il rinvio dell'assemblea. Il tempo guadagnato è stato messo a frutto per il rinvio. Rinvio che Petrucci, commissario ormai da mesi, aveva più volte avvertito, volendo mettere fine a questa incredibile situazione che vede la più importante federazione del Coni senza testa e praticamente in frantumi, ma che ha ancora una volta dovuto subire le decisioni prese in Lega. Le componenti della Figc sono l'una contro l'altra armate, la Lega più forte è spaccata quasi a metà (e qualche presidente si è già premurato di costituire una associazione che assomiglia molto da vicino ad una Lega del Centro-sud), per trovare un candidato - sia Matarrese, sia Nizzola, sia Carraro - non si trova di meglio che volgere il capo al passato, ed ora, per esclusioni o autoesclusioni, senza addirittura un candidato.

Il sistema sta davvero scricchiolando, se il suo pilastro un tempo più solido anche perché più ricco sta rivelando venature sempre più profonde.

Calcio mercato, ridda di ipotesi e di voci. I bianconeri disposti a pagare 65 miliardi per il cileno: i soldi servono a Cragnotti per comprare in contanti l'attaccante del Valencia

Lazio, obiettivo Kily Gonzales. E la Juve punta su Salas

Massimo De Marzi

MILANO Nel giorno della presentazione ufficiale di Gaizka Mendietia, la Lazio si avvicina a Kiko e rilancia per Kily Gonzales. Il club biancoceleste è pronto ad offrire 65 miliardi per l'argentino, ma come ha detto Cragnotti - punta ad inserire nello scambio Marcelo Salas (nella foto). Il matador, però, non ne vuole sapere di finire in una squadra che non disputerà la Champions League e ha puntato i piedi. Ma nelle ultime ore c'è stato un cambio di scenario, con l'ingresso in campo della Juve. A Torino avevano pensato a Salas già nei giorni dell'affare Vieri, l'attaccante cile-

no avrebbe dovuto rappresentare la merce di scambio per arrivare a Bobogol, sfumato l'acquisto dell'interista. Salas è tornato nel mirino della Signora, che intende vestirlo di bianconero. Il giocatore verrebbe di corsa a Torino e con i miliardi della sua cessione (50), la Lazio avrebbe la possibilità di pagare in contanti Gonzales. La Juve, comunque, batte anche altre piste e dopo il rifiuto di Jardel a firmare con l'Olympique Marsiglia, potrebbe tuffarsi proprio sul centravanti brasiliano, offrendo 40 miliardi al Galatasaray.

Juventus e Lazio stanno discutendo anche di Iuliano, il centrale che Zoff aspetta da settimane. Potrebbe essere lui l'uomo giusto da affiancare a Nesta



e Negro nella nuova difesa a tre, oltretutto si tratterebbe di un calciatore esperto e non di una scommessa come Juan e Lucio, i due brasiliani corteggiati da Cragnotti. Ed allora, non si può escludere uno scambio tra Iuliano e Salas per la soddisfazione delle società e di entrambi i calciatori. Intanto, la Signora in bianconero sta lavorando anche per sfoltire la rosa. In cima alla lista dei partenti c'è Edwin Van der Sar. Per il portiere si parla di Liverpool o Borussia Dortmund, ma l'ipotesi numero uno resta il ritorno in Olanda.

Il Parma ha chiuso per il gigante Martin Djetou, al Monaco vanno 28 miliardi. Djetou andrà a far coppia con Cannavaro, ma c'è chi dice che il fran-

cese sarà il sostituto del difensore azzurro, perché Roma e Lazio sono pronte a tornare alla carica. Il Parma venderà sicuramente Johan Micoud, che non ha più spazio dopo l'arrivo di Nakata. Per l'ex fantasista del Bordeaux si parla della Germania (Schalke 04). Destinato in Inghilterra è invece Seedorf, che potrebbe andare al Tottenham insieme a Chamot, mentre un altro nome illustro dell'ultima Inter, Jugovic, sembra destinato a tornare in Spagna: il Villarejo lo tenta. Niente da fare, invece, per quanto riguarda il rientro in Francia di Laurent Blanc: è saltato l'accordo tra Marsiglia e Inter, il difensore campione del mondo e d'Europa resterà in nerazzurro.

Il Napoli, pur in preda ad una seria crisi economica, pensa ad Angelo Carbono e Daniel Fonseca, il problema è l'alto ingaggio di entrambi i giocatori. A Venezia, dove il patron Zamparini è in guerra aperta con il sindaco Paolo Costa per la questione stadio (ieri è arrivato a minacciare di vendere la società e dare il ricavato in beneficenza), è stata definita la cessione di Gioacchino alla Salernitana, mentre prosegue la caccia a Morfeo e Locatelli. A Perugia si vociferava di una possibile partenza del portiere Mazzantini. L'Inter si fa sotto con il Deportivo: obiettivo l'esterno destro Manuel Pablo, per il quale Moratti avrebbe fatto un'offerta superiore ai 70 miliardi (la clausola di rescissione è di

180). Ma i nerazzurri sono sul mercato spagnolo inseguendo anche altri giocatori. Uno è il brasiliano del Real Savio, l'uomo giusto per sostituire lo squallificato Recoba (destinato ad essere paracadeggiato in Inghilterra). Visto che i madrileni insistono per Javier Zanetti, è ipotizzabile uno scambio tra le due società.

Attivissime nelle ultime ore Chievo e Lecce. I veneti hanno chiesto all'Inter il prestito di Robbiati e sono vicinissimi anche al difensore Lombardi, i pugliesi hanno fatto firmare un quinquennale all'ex reggino Stovini. Con lui e Lembo (l'uruguayano arriverà la prossima settimana) Cavasin ha sistemato la difesa.